

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023

Comitato Promotore
Celebrazioni Pucciniane

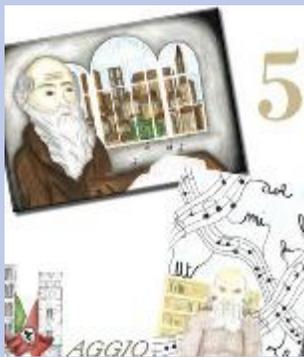


estra



LA REDAZIONE

I cronisti in classe di II A e II C



STUDENTI

Julio Baddegamage,
Filippo Bulletti, Matteo
Capanni, Iacopo
Ceccolini, Achille
Fabbroni, Francesca
Felicetti, Federica Incitti,
Giorgio Magi, Carlotta
Melani, Edoardo
Mencarelli, Alberto
Paolucci, Alberto Leone
Peruzzi, Lorenzo Petrini,
Samuele Rossi, Bianca
Vannelli, Hao Xu Xuan

INSEGNANTI

Chiara Lombardo
Francesca Spinelli

PRESIDE

Luciano Tagliaferri

Scuola media convitto nazionale «Vittorio Emanuele II» Arezzo

La galleria dei vip antichi prende vita

Al convitto lungo i corridoi campeggiano le immagini di alcuni grandi aretini: li abbiamo fatti parlare

Non sempre è necessario intraprendere viaggi lontani per conoscere le storie degli uomini del passato...ma è sufficiente guardarsi intorno e soffermarsi su ciò che è più vicino a noi. Carrissimi lettori, vogliamo quindi raccontarvi, attraverso un'intervista ai nostri compagni, come sia nata l'idea di conoscere la storia di alcuni illustri aretini del tempo che fu, che «vivono» all'interno del Convitto Nazionale e ci osservano quotidianamente.

Com'è nata l'iniziativa "il Convitto ci parla"?

«Ci siamo accorti che nei corridoi della scuola, proprio sopra le nostre teste, ci sono medaglioni con l'effigie di illustri uomini d'Arezzo. Incuriositi dal nome di Ugucione della Faggiola, abbiamo chiesto alla docente di Lettere di approfondire le biografie anche di altri personaggi come Mecenate, Vasari, Redi».

Come avete fatto a dar vita ai personaggi?

L'OMAGGIO AI GIGANTI

Dal calendario con le figure tratte dai medaglioni all'open day con le loro «voci»



Ritratto del Petrarca di Bianca Marcelli, a sinistra il ritratto di Guido Monaco

«A dicembre, in occasione dell'Open day, abbiamo organizzato un tour del Convitto, ha aperto le porte ai futuri iscritti e ai loro genitori. Ci siamo calati nelle vesti dei famosi aretini, utilizzando il linguaggio dell'epoca e rendendo le nostre voci gravi e solenni».

Potete farci un esempio?

«Io son l'ambasciator che non

porta pena, ma liete novelle e mio dover sarà crear l'aspettativa in vostra anima e cor. Lo personaggio che qui voglio palesar è colui che della Prospettiva fece arte, scuola e scienza. Poesia pittorica, geometria e colore furono i suoi pennelli. Se vuoi, del mistico legno più vero vieni a mirar lo ciclo che la famiglia Bacci volle ad Arezzo rendere immor-

tale. Piero della Francesca pittore e umanista, immortale aretino, vi presento". È stato divertente e curioso recitare questi ruoli, come veri attori di teatro». **Avete realizzato altre attività collegate ai noti uomini aretini?**

«Tutti noi, alunni della Scuola Secondaria di I grado, abbiamo partecipato alla realizzazione di un calendario con personaggi scelti tra i più famosi aretini, rappresentati anche nei medaglioni dei corridoi del Convitto. Gli alunni di terza hanno realizzato i ritratti, insieme ad alcuni elementi caratterizzanti il percorso umano e professionale dei personaggi. Gli alunni delle seconde hanno raffigurato monumenti e tradizioni cittadine nei capitelli. Agli alunni delle prime è stata affidata la ricerca di ricette aretine e la loro illustrazione. Impaginazione e stampa sono state a cura del polo liceale Piero della Francesca, annesso al Convitto.

Il nostro intento? Pi promuovere la storia della città e dei suoi protagonisti, di rafforzare il nostro senso di appartenenza al Convitto, l'Istituzione scolastica più antica della città, ma soprattutto di creare un clima collaborativo e di amicizia».

Il personaggio: condottiero noto in tutta la penisola, una volta cacciato si rifugiò a Vicenza

Ugucione della Faggiola: uomo d'armi e di ventura Dietro il nome insolito un big della politica del '200

Podestà per ben sei mandati, ghibellino di ferro finché non si decise ad entrare nelle grazie della chiesa

Ugucione della Faggiola fu un capitano di ventura, ottenne incarichi importanti e farsi largo nella scena politica del basso Medioevo aretino e non solo. Nacque intorno al 1250 a Casteldelci, da una famiglia feudale con possedimenti in Romagna, Marche e Toscana. Fin da giovane mostrò attitudine alla guerra e al comando - lo stesso Dante lo descrisse come "membruto e rubesto soldato" - si fece strada

grazie alla famiglia Ubaldi, ottenendo la carica di podestà ad Arezzo nel 1292, incarico che ricoprirà sei volte, a fasi alterne. Si affermò come esponente dei ghibellini e combatté numerose battaglie contro i guelfi. Una svolta nel suo indirizzo politico si ebbe quando, abbandonando le posizioni ghibelline, ricercò accordi con la Chiesa, recandosi a Roma per la cancellazione delle censure ecclesiastiche disposte contro lui e la conferma dei suoi possedimenti.

Sarà il 1315 l'anno del massimo splendore con la battaglia di Montecatini, che estese la sua fama di abile condottiero a tutta la penisola. Nel 1316 i pisani lo



cacciarono e si rifugiò da Cangrande I Della Scala, che lo fece podestà di Vicenza. Si pensa che Dante alluda a lui quando scrive "verrà il Veltro il quale disperderà la cupidigia dominante nel mondo". Ugucione morì di malaria nel novembre 1319.

La storia del palazzo

Caccia al tesoro tra le pareti dell'istituto

L'origine risale al 1612, subì la soppressione napoleonica. Durante le guerre mondiali diventò ospedale militare

La nascita del Convitto Nazionale risale al 1612, quando il canonico Boccarini lasciò i suoi averi ai Gesuiti, al fine di creare un collegio per l'educazione dei giovani. Il nostro Istituto ha attraversato periodi di splendore oltre che di difficoltà, continuando però ad essere luogo dove passato e presente dialogano costantemente, in cui noi giova-

ni respiriamo l'avvolgente atmosfera della più antica scuola aretina. Dopo le soppressioni napoleoniche e la riapertura con i padri Scolopi, divenne Collegio laico, ma successivamente chiuso. Riapre con la titolazione a Vittorio Emanuele II, divenendo Convitto nazionale. Durante le guerre, requisito dagli Alleati, fu adibito ad ospedale militare, fino alla riapertura nel 1951. Le vicissitudini del Convitto non possono esaurirsi in brevi cenni, ma gli ambienti costituiscono la giusta cornice di prestigio per accogliere lo studio, gli eventi e le attività formative. Ambiente di pregio è il refettorio, valorizzato dal restauro degli affreschi del XVII e XVIII secolo inaugurato a dicembre, per i 410 anni dell'edificio. Uno spazio che ospita meraviglie artistiche e culturali, che stimola la crescita di noi studenti, alla ricerca di spazi e storie da raccontare, di scoperte e ritrovamenti.